

Chi sono i Maestri?

Un'intervista a Joy Mills

Joy Mills, che ha festeggiato il suo novantesimo compleanno nell'ottobre del 2010, è una delle figure più amate ed ammirate della Società Teosofica. Ha dedicato la sua vita e la sua opera alla Società come pochi altri. È entrata a far parte della Milwaukee Lodge a vent'anni e da allora ha lavorato in vari settori della Società Teosofica. Nel 1960 è diventata vicepresidente della Sezione Americana, sotto la presidenza di Henry Smith, e nel 1965 è stata lei stessa presidente della Sezione, fino al 1974. In quell'anno è stata eletta vicepresidente internazionale, carica che ha ricoperto fino al 1980. Dal 1980 al 1992 è stata direttrice della Krotona School of Theosophy a Ojai, in California. Nel 1992 è diventata presidente della Società Teosofica Australiana per circa tre anni e dal 1996 è tornata a Krotona dove vive e insegna tutt'ora.

Ha scritto molti articoli, tenuto tantissime conferenze sulla Teosofia ed è autrice di numerosi volumi, tra cui: *One Hundred Years of Theosophy: A History of the Theosophical Society in America*; *The One True Adventure: Theosophy and the Quest for Meaning* e, più recentemente, *Reflections on an Ageless Wisdom: A Commentary on the Mahatma Letters to A.P. Sinnett*.

Questa sua ultima opera è il frutto di decenni di studio sulle Lettere dei Mahatma, e fornisce una ricca e dettagliata analisi di questi misteriosi testi. Data la sua profonda conoscenza dell'argomento, l'ho intervistata via e-mail, nell'autunno del 2010, riguardo i Maestri.

Richard Smoley

Richard Smoley: L'idea dei Maestri è uno dei concetti più controversi ed affascinanti della Teosofia. Come consideri i Maestri delle Lettere dei Mahatma? Li concepisci come esseri umani viventi che comunicarono direttamente con H.P. Blavatsky, A.P. Sinnett e gli altri?

Joy Mills: Per prima cosa il concetto di Mahatma o di Maestri deve essere considerato come parte integrante dell'intera visione del mondo della Teosofia. Non può essere trattato separatamente. Si deve vedere l'intero prima di guardare le parti. Se postuliamo un viaggio evolutivo tramite il quale l'umanità cresca in consapevolezza verso una totale autorealizzazione o illuminazione, come viene definita nella tradizione buddhista, allora dobbiamo riconoscere che ci sono degli individui, in qualsiasi modo tu voglia chiamarli – santi, veggenti, bodhisattva, esseri liberati, grandi anime, Mahatma – che sono andati oltre il nostro attuale stadio di comprensione, verso una più ampia o profonda conoscenza. Non una conoscenza in senso ordinario ma una conoscenza dei principi o leggi che costituiscono il fondamento dell'esistenza.

Tu affermi che questa è un'idea controversa, ma il concetto dei Maestri – in qualsiasi modo essi possano essere chiamati – è presente in ogni tradizione sacra o religiosa. Essi possono essere riveriti come i fondatori di una particolare religione – Gesù, Buddha, Maometto, e così via. Anche le tradizioni religiose indigene riconoscono che ci sono dei saggi, che incarnano la sapienza, la saggezza. Possono essere chiamati sciamani, o con altri nomi. Ma essi rappresen-

tano questa saggezza del clan, del gruppo, delle ere, nelle loro vite. Le loro esistenze pertanto riflettono una certa purezza. Bisogna capire che questa idea, sebbene sia stata determinante in molti modi, è ormai superata. C'è un altro punto cui attribuisco grande importanza: secondo la Teosofia il viaggio evolutivo che stiamo compiendo non consiste solo in un progresso biologico e fisico, ma anche morale. C'è un'evoluzione di coscienza. C'è un'evoluzione spirituale. Per comprendere pienamente questo è necessario riconoscere che l'essere umano è multidimensionale. Egli è qualcosa di più del corpo fisico. Abbiamo emozioni, una mente che pensa, c'è un aspetto spirituale. La filosofia teosofica postula una costituzione umana composta da vari aspetti: spirituale, intellettuale, morale, tanto quanto fisico. Essa presuppone anche che noi viviamo vite che si susseguono – il concetto di reincarnazione. C'è una logica in questo intero processo. Non puoi considerare solo il concetto dei Maestri, o Mahatma, senza vederlo nel suo contesto, nell'intera filosofia teosofica.

Le persone possono essere curiose di sapere se i Mahatma fatti conoscere dalla Società Teosofica erano esseri umani viventi. Naturalmente lo erano. Essi stessi scrissero: "Siamo uomini, non Dei". Ma essi sono più saggi, hanno raggiunto una conoscenza più profonda. Di quel periodo abbiamo un certo numero di testimonianze di persone che hanno visto questi Mahatma e hanno avuto rapporti diretti con loro – il colonnello Olcott, per esempio, il presidente fondatore della Società. Egli testimoniò della loro esistenza, di averli visti. E ce ne sono molti altri. Almeno 25 persone, in quel periodo iniziale, ricevettero qualche specie di comunicazione, una lettera o visite dirette da loro, come fu per Blavatsky.

Sinnett, cui fu indirizzata la gran mole delle Lettere dei Mahatma, non li vide fisicamente. Lo desiderava con ardore, ma non accadde mai. Egli certamente accettava la loro esistenza. An-

ch'io. Per me le Lettere hanno il respiro di un altro mondo. Hanno un'aura e una saggezza, in sé, una conoscenza che per me è una meravigliosa comprensione di molti aspetti di cui le Lettere trattano.

Smoley: Lo storico dell'esoterismo K. Paul Johnson, in *The Masters Revealed* e in altri lavori, descrive le figure storiche che, secondo lui, stavano dietro i Mahatma. Cosa pensi del punto di vista di Johnson?

Mills: Conoscevo Paul. Ho letto il suo libro molti anni fa. Tanto tempo fa ho anche avuto una breve corrispondenza con lui. Sapevo che aveva fatto ogni sforzo per identificare quegli individui che conosciamo come il Mahatma Morya e il Mahatma Koot Hoomi. Naturalmente ce ne sono anche altri: Djual Kool, Hilarion, e vari ancora che sono stati identificati per nome.

Non sono certa che Paul li avesse identificati veramente come individui in modo storico. Ricordo che c'era un certo numero di lacune e imperfezioni ed egli talvolta forzava le cose in modo da adattare alle sue ipotesi, piuttosto che tenere in considerazione le prove che potevano esserci. Ma il punto è se erano o sono esseri umani viventi. Essi non hanno fatto mistero di questo. Sono stati visti da un certo numero di individui in tempi e luoghi diversi.

Dal mio punto di vista la cosa importante non è chi erano, storicamente parlando, ma l'insegnamento che hanno dato. Questa è davvero la parte essenziale delle Lettere dei Mahatma – l'insegnamento, non chi lo ha dato o da dove viene. Preferisco non fare nessuna analisi del lavoro di Paul. L'ho letto quando è uscito. Egli ha dato il suo contributo ed è tutto lì. Se le persone vogliono sapere chi erano questi individui forse Paul ha qualcosa da dire, o forse no.

Smoley: Credi che i Maestri che erano vivi ai tempi di H.P. Blavatsky lo siano tuttora, in una qualche forma fisica?

Mills: C'è un articolo molto interessante, nell'ottavo volume dei *Collected Writings*, intitolato

semplicemente “Helena Petrovna Blavatsky”. È un pezzo piuttosto lungo ed è in realtà il resoconto di una conversazione che ella ha avuto con Charles Johnston, che aveva sposato una delle sue nipoti. Una delle domande che Johnston poneva riguardo ai Maestri era se avevano scoperto l’elisir di lunga vita. H.P.B. risponde che non è un’invenzione, ma un velo che nasconde un autentico processo occulto che scongiura l’invecchiamento e la dissoluzione per periodi che a noi potrebbero sembrare piuttosto sorprendenti. Ella entra nei dettagli.

Tutto ciò detto, è molto probabile che i Mahatma non abbiano gli stessi veicoli fisici che avevano negli anni Ottanta dell’Ottocento. Ciò non significa che essi non possano essere in incarnazione fisica o aver assunto o costruito veicoli che siano simili in apparenza.

C’è un episodio interessante, registrato nelle Lettere dei Mahatma, dove il Mahatma K.H. appare al medium inglese William Eglinton, a bordo di una nave. Come era arrivato fin là? Come poteva egli apparire in una forma che Eglinton era in grado di riconoscere per aver visto un ritratto del Mahatma K.H.? Si dice che uno dei poteri occulti sia quello che mette il Mahatma nelle condizioni di poter creare un veicolo, un *mayavi-rupa*, una forma illusoria che sia riconoscibile dall’individuo che la vede. Non voglio soffermarmi in una lunga descrizione di tale processo, ma mi verrebbe da dire che è possibile che loro usino una forma fisica, se necessario, ed è possibile che loro oggi si possano reincarnare prendendo un altro aspetto fisico.

Smoley: quale ruolo giocano i Maestri nel movimento teosofico attuale?

Mills: Non giocano nessun ruolo, nella Società. Non hanno mai fatto altro che suggerire certe istruzioni, certi modi di agire, ad Olcott. Loro stessi affermano che non guidano la Società.

Molti membri al giorno d’oggi accettano la loro esistenza e sentono che possono essere ispirati da essi. Per esempio, io ho spesso sentito di

aver dedicato il mio lavoro nella Società ai Maestri e all’opera che hanno compiuto nell’ispirare la formazione della Società. Ma questa è una faccenda personale. Uno può accettare la loro esistenza o meno. Ci sono molti membri che probabilmente nemmeno pensano a loro. Ce ne sono altri che sono profondamente dediti agli ideali che i Mahatma hanno espresso nelle loro lettere, anche se tali lettere sono state scritte più di un secolo fa.

Ma non per quanto riguarda altri ruoli. Ogni membro è libero di accettare la loro esistenza, libero di negarla, libero di accogliere qualsiasi concetto che gli venga presentato, di interpretare tali idee a suo modo. C’è totale libertà di pensiero, nella Società Teosofica.

Smoley: Sei d’accordo con l’idea che i Maestri comunicano con persone viventi dai piani interiori? E se sì, qual è il ruolo più probabile attraverso il quale le persone viventi possono sperimentare questo?

Mills: Sì, penso che sia possibile. Ma bisogna essere molto cauti, comunque. So che ci sono delle persone che dichiarano di essere in contatto con i Maestri o con esseri spirituali elevati di un tipo o dell’altro. Ma penso che sia facile ingannare se stessi, pensando di essere in contatto con alcune entità spirituali elevate, quando invece può essere solo una suggestione.

È possibile, naturalmente, essere in contatto interiormente, se si è tranquilli. Penso che ci siano certi metodi per discernere se si sta ricevendo un messaggio interiore autentico. Un modo molto importante è la comunicazione totalmente impersonale. Se è personale, se fa leva sulla vostra vanità, sul vostro ego, sul vostro senso di importanza, se vi fa credere che siete stati designati come unici per ricevere tale messaggio, fate attenzione poiché questo sta accrescendo l’ego personale. I Maestri non fanno così. Le loro comunicazioni sono impersonali, da questo punto di vista.

Ci sono persone che sono state in qualche

modo ispirate, che raccontano un particolare episodio della loro vita in cui hanno percepito una forte ispirazione, nel momento in cui ricevevano aiuto. Posso solo affermare, parlando per me, che in alcuni dei miei scritti e in alcuni dei miei *tour* di conferenze intorno al mondo ci sono stati momenti in cui qualcosa sembrava ispirarmi oltre le mie conoscenze. Posso garantire per questo. Non sto attribuendo questo a uno o all'altro dei Mahatma, perché non lo so davvero. Può essere il mio Sé Superiore che si rivela, il mio Sé interiore o spirito o come vuoi chiamarlo.

Ma se sei tranquillo, se sei veramente alla ricerca della comprensione, se vuoi davvero conoscere le verità della vita, puoi farne esperienza quando qualcosa sembra aprirsi un varco.

Penso che tutti siano in grado di avere questo genere di esperienze. Non sono un'autorità in questo campo ma ritengo che lo si possa vedere dai risultati. Ci sono molti libri di auto-aiuto, in commercio, che rivendicano di essere di origine divina. Potrebbero esserlo, come no. Devi giudicare da te stesso. Devi giudicare l'esperienza da te stesso. Ti fa sentire pieno di te, importante, significativo o ti ispira a vivere una vita migliore? Penso che quella sia la domanda chiave. Sono migliore dopo questa esperienza? Vivo una vita migliore? Sono più gentile, premuroso, comprensivo? Poniti questa domanda.

Smoley: Che cosa, al giorno d'oggi, può aspettarsi di imparare, una persona, dalle Lettere dei Mahatma?

Mills: Per comprendere le Lettere dei Mahatma è necessario avere un minimo di conoscenza della loro storia. La maggior parte di esse venne indirizzata a Sinnett; si possono leggere molto facilmente quelle che riguardano la sua vita. Alcune erano dirette al suo collega A.O. Hume.

Le lettere non erano sempre datate, e di conseguenza quando Maud Hoffman, esecutrice testamentaria di Sinnett, ne venne in possesso dopo la morte di quest'ultimo, le girò a un



Joy Mills.

uomo dal nome di A.T. Barker, per una possibile pubblicazione. Le lettere erano in condizioni piuttosto disordinate, molte di esse senza data, come ho già detto. Barker decise di riordinarle secondo il tema trattato, ma ciò non era sempre facile, perché alcune lettere contenevano commenti su più di un argomento. Molte delle lettere parevano essere semplici chiacchiere, o pettegolezzi. Alcuni amici dicevano di aver la sensazione che i Mahatma andassero troppo sullo specifico nella vita dell'individuo, e fossero talvolta pignoli sulle sue manchevolezze, diversamente da quanto loro abituale.

La prima edizione delle Lettere dei Mahatma venne pertanto riordinata secondo il modo in cui Barker l'aveva sistemata. Ma il metodo adottato non aveva sempre senso. Creava un po' di confusione, perché leggevi in una lettera qualcosa di cui non vi era spiegazione, le cui circostanze si trovavano solo in lettere successive.

Varie persone cercarono di dare un ordine cronologico alle Lettere. Ne furono pubblicate diverse edizioni: quella di Mary K. Neff, un'altra di Margaret Conger. E ce n'erano delle altre, o altri tentativi. Finalmente una mia collega, Virginia Hanson, cominciò a lavorare con George Linton ed altri. Ella cercava di tenere in considerazione non solo i vari eventi cui si faceva ri-

ferimento, ma fece anche un grandissimo numero di ricerche sui giornali di quel tempo, come *The Theosophist*. Virginia sviluppò una cronologia che viene generalmente considerata la più accurata ad oggi. Ella ha consultato tutte le cronologie pubblicate, come pure altre che le erano state fornite, seppure non divulgate. Comparandole tutte, ha sviluppato una cronologia che la maggior parte degli studenti ha trovato accurata. Tale cronologia è stata utilizzata nell'edizione pubblicata dal presidente della Società Teosofica delle Filippine, Vicente Hao Chin. Vic, come lo chiamiamo, usò la cronologia predisposta da Virginia.

Il mio lavoro sulle lettere segue tale cronologia. Penso che sia molto più razionale usare l'edizione cronologica perché mentre alcune delle lettere sono di carattere generico e alcuni eventi difficili da comprendere, nell'edizione cronologica ci sono note esplicative riguardanti vari eventi che sono accaduti durante il periodo in cui le lettere venivano ricevute. Cosa può aspettarsi di apprendere, una persona che le legga oggi? Può imparare la storia della Società Teosofica durante quel meraviglioso periodo in cui stava stabilendo il suo quartier generale in India. Esse riguardano principalmente il lavoro che veniva fatto lì, a quel tempo. Così le si può leggere semplicemente in senso storico.

Ci sono anche molti passaggi riguardanti la vita di uno studente, un allievo, conosciuto come un *chela*, discepolo di uno dei Maestri, qualcuno determinato a vivere la vita spirituale ed essere di servizio all'umanità. Si può imparare molto su quel che comporta divenire uno studente o *chela*, come veniva chiamato in quei giorni. Non parliamo più tanto del discepolato. Se studi gli insegnamenti puoi molto istruirti riguardo al genere di esistenza che è necessario condurre per arrivare al livello del Mahatma stesso.

Si può molto comprendere anche riguardo alla filosofia teosofica così come veniva presentata in quel tempo. Le lettere vennero ricevute

nel periodo antecedente alla stesura, da parte di H.P.B., de *La Dottrina Segreta*. C'è un gran numero di insegnamenti riguardo alla filosofia. E pertanto c'è molto da apprendere.

Si può imparare molto anche riguardo ai Mahatma stessi, o almeno ai due che prediligevano la corrispondenza, K.H. e Morya. Per esempio si può apprendere che Morya non amava veramente scrivere lettere, mentre K.H. sembrava gradirlo molto e scriveva con dovizia.

Smoley: Figure come Morya e Koot Hoomi vengono ora invocate in un gran numero di contesti, inclusa per esempio la Chiesa Universale e Trionfante di Elizabeth Clare Prophet. Come consideri questo uso dei Maestri? Che relazione hanno, se c'è, con le figure teosofiche?

Mills: Ci sono molti libri che affermano di avere messaggi o perfino di essere stati scritti da individui quali Morya, Koot Hoomi e altri – Hilarion, St. Germain. Certamente c'è stato un uso ed abuso dei nomi dei Mahatma, spesso per fini molto egoistici, per esaltare l'individuo che si sente davvero unico per aver ricevuto alcuni messaggi speciali. Non voglio davvero fare commenti su nessuno di questi. Penso che usare l'idea dei Maestri per scopi egoistici sia molto triste, poiché porta le persone fuori strada. Talvolta alcuni di questi lavori sono ciò che io definirei banalità, discorsi da poco. Penso che nessun Mahatma si esprima in tal modo. Ma questo è un giudizio che sto formulando io.

Ritengo che ogni persona debba giudicare da sé, se il messaggio è ispirante, se è di aiuto. Ti rende una persona migliore, più gentile, più fraterna, più tollerante, più aperta e generosa? Tale messaggio ti dà un qualche genere di pace interiore e comprensione? O ti fa semplicemente sentire speciale? Devi giudicare da te.

Per quel che mi riguarda la maggioranza di questi cosiddetti messaggi canalizzati oggi non ha niente a che fare con gli insegnamenti che vennero dati a Sinnett e Hume dai Mahatma. È molto facile dire: "Ho ricevuto un messaggio da

Koot Hoomi e mi ha detto ‘devi imparare ad essere buono’. Tutto ciò non ha nessun senso, il Maestro ha cose più importanti da fare che dire a me di essere buono.

Giudica dagli insegnamenti, non dalla fonte. Se c'è qualcosa che espande la tua comprensione, che ti dona nuove intuizioni, un nuovo modo di interpretare gli insegnamenti, se è un nuovo insegnamento, allora forse viene da un Mahatma. Non preoccuparti della fonte, ma dell'insegnamento. Questo, io credo, sia il metodo con cui giudicare le varie esternazioni che vengono da molti individui diversi.

Smoley: Alcuni sostengono che la Società Teosofica abbia ormai fatto il suo tempo, caratterizzata com'è da una maggioranza di membri in età avanzata e con un numero in continuo calo. Come, secondo te, si concilia questa osservazione sarcastica con la funzione esoterica della S.T. quale fulcro di una nuova religione mondiale? La S.T. sta riuscendo o fallendo nel suo scopo?

Mills: È vero che il numero dei membri nella Società ora è sfortunatamente sceso a un livello piuttosto basso. Non sono sicura che i membri, nella maggioranza, siano tutti di una certa età, poiché non abbiamo dati specifici. Certamente ci sono alcune sezioni nazionali dove troviamo molti giovani e certamente molto attivi. Penso che questo sia incoraggiante. E ci sono alcune Sezioni che stanno davvero aumentando il numero degli iscritti grazie all'arrivo di giovani ad un ritmo più veloce rispetto a quello dei decessi.

Nel complesso la Società è in decrescita principalmente, penso, perché le idee che presentava più di un secolo fa erano nuove e sorprendenti, mentre oggi vengono generalmente accettate da molti. C'è un più ampio consenso verso gli ideali per cui la Società esiste. Ciò non significa che la Società non abbia ancora una missione da compiere o un lavoro da fare – io ritengo che ce l'abbia – ma questa è un'altra faccenda.

Non penso che abbia fatto il suo tempo. Personalmente ritengo che abbia un meraviglioso

futuro. Non penso che cambierà i suoi insegnamenti, poiché tali insegnamenti sono essenzialmente gli stessi in ogni epoca; è una filosofia senza tempo, ma c'è la necessità di cambiare metodo. Forse ha bisogno di modificare il linguaggio, e usare nuove tecniche, ma sta ai suoi dirigenti stabilirle.

Quando parli della sua funzione esoterica presumo ti stia riferendo ad un'affermazione in una delle lettere in cui uno dei Mahatma afferma che la Società era stata designata quale fondamento di una futura religione dell'umanità. Penso che “futura religione” sia il messaggio che sta nel cuore della Società. È un messaggio di fratellanza; è un messaggio di vera comprensione reciproca e di reale amore fraterno, che solo determina la pace, mentre ancora permette ad ogni individuo di cercare le cose più elevate, secondo il suo proprio sentiero.

Non penso che la Società abbia fallito, in alcun modo, ma allora potrei essere un'ottimista. Penso che possa lottare, ma non riuscire o fallire. Può lottare per trovare il modo migliore per diffondere il messaggio. Per esempio, riguardo al dibattito che è in corso a New York su un centro musulmano vicino al sito della distruzione del World Trade Center: dire subito che un tale centro dovrebbe o non dovrebbe esistere in quel luogo si basa su pregiudizi personali, modi individuali di vedere le cose, preoccupazioni proprie e non sulla comprensione di ciò che l'Islam è o riguardo alle sue relazioni con il cristianesimo e l'ebraismo. Queste tre sono le cosiddette religioni del libro. Abbiamo davvero compreso in qual modo sono interconnesse? Come possiamo avere la fratellanza se chiudiamo i nostri occhi al sentiero che può essere intrapreso da coloro che sono nostri fratelli?

Non è una nuova religione mondiale ma la futura religione dell'umanità, che è la religione della fratellanza, sostengo. Possiamo combattere per scoprire come presentarla al meglio usando le moderne tecnologie, quali la rete internet,

ma c'è una rete interiore che ci unisce tutti e che è ciò che noi dobbiamo realizzare.

Smoley: Un'idea che ha affascinato i ricercatori occidentali per secoli è quella della Fratellanza segreta. Puoi darci la tua opinione su questa Fratellanza, dirci se esiste e, se così è, che cos'è e cosa fa?

Mills: Sì, sono convinta che ci siano tali Fratellanze. Devono essercene svariate, di queste cosiddette Fratellanze segrete. Ci sono i rosacrociani dei manifesti programmatici rosacrociani del 17° secolo, c'è l'ordine massonico. Ce ne sono molte di queste così dette Fratellanze, segrete o almeno a carattere riservato, preferisco questa parola. Sì, possono avere segreti tramite i quali riconoscerle. Ci possono essere segni e simboli grazie ai quali individuare i membri di una tale fratellanza. Il mio parere è che esista una Fratellanza di adepti, una Fratellanza di Mahatma: una fraternità. Nelle loro lettere essi ne parlano. Ciascuno vi assolve funzioni diverse. Non tutti loro sono insegnanti, come penso fosse soprattutto K.H. Certamente Morya assunse quel ruolo in relazione alle lettere. Ma non tutti loro sono insegnanti. Essi possono essere coinvolti in altri aspetti del servizio al mondo, aiutando, ispirando individui aperti alle loro influenze.

Sì, c'è una Fratellanza di adepti, una fratellanza di Mahatma. Loro stessi ne parlano. Ci sono altre fratellanze, come ho detto. Una Fratellanza di adepti serve a preservare gli insegnamenti, la saggezza senza tempo, tenendola viva a livello interiore anche quando è oscurata nel mondo intorno. Penso che questa sia una delle sue funzioni. Riserva sempre una speciale attenzione a chi cerca veramente, con purezza di intenti, di essere di servizio all'umanità. E così ispira e aiuta in qualche modo tale ricercatore. Essi possono essere coinvolti nei servizi di guarigione.

Penso che abbiano varie funzioni nella Fratellanza. Non tutte quelle funzioni possono essere nominate nel senso in cui siamo abituati – etichettando quello che la gente fa. Il loro scopo

principale è di essere di aiuto; agevolare il risveglio dell'umanità; incoraggiare quegli individui che si sforzano di andare verso una più profonda comprensione, un servizio nobile. Penso che questa sia la loro parola chiave.

Smoley: C'è un certo interesse per la Sezione Esoterica della Società Teosofica, sebbene pubblicamente sia stato detto poco, al riguardo, comparativamente. Puoi parlarci della Sezione Esoterica e del suo attuale stato e ruolo?

Mills: nel 1888 H.P.B. viveva a Londra e là pubblicò *La Dottrina Segreta*. Molte delle persone che aveva attorno le chiedevano insistentemente di avere l'opportunità di trovarsi assieme per uno studio approfondito. Fu all'epoca, che ella fondò quella che oggi è chiamata Scuola Esoterica di Teosofia, la S.E. Esiste fin dal tempo di H.P.B. ed è aperta a tutti i membri della Società che abbiano almeno due anni di iscrizione e seguano una determinata disciplina di vita. In un certo senso è piuttosto indipendente dalla Società Teosofica, ma per appartenervi è necessario essere membri della Società stessa. Il suo quartier generale, negli Stati Uniti, è a Krotona, Ojai, California. È piuttosto una scuola privata, che una segreta. Ci incontriamo insieme e studiamo alcuni dei libri teosofici.

È un gruppo di ricercatori che si incontrano insieme regolarmente e vivono in un certo modo, in armonia con le loro aspirazioni spirituali. Sebbene ne faccia parte c'è molto poco che possa dire al riguardo, ma se qualcuno è interessato può sempre scrivere al quartier generale della Scuola Esoterica qui a Ojai. Ci si può documentare, ci sono brochure che ne spiegano il funzionamento. Ciascun membro è libero di stabilire se quella è la via che desidera intraprendere.

Tratto da Quest, trimestrale della Società Teosofica in America, Summer 2011.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.